

ACCOGLIERE
numero speciale



In ricordo di don Beppe Cerino, fondatore di A.Z.A.S. e Casa Amica

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE ZONALE ACCOGLIENZA STRANIERI E CASA AMICA

10126 Torino - Via Spotorno 45 tel e fax 011-6962744 Tel. 011-6967790 - www.arpnet.it/azas

email: azas@arpnet.it Codice Fiscale 04869760019 CC postale 13787106

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento Postale DL 353-03 (Conv. In L. 27. 27/2/2004 n. 46) art 1 comma 2 DCB

Nr 1/2011

CC Banca Intesa IBAN IT89 X030 6901 0811 0000 0003 531

Anno XXI nr 64

25 anni dalla nascita dell'associazione
AZAS e casa amica - 1985-2010

1985

1987

1989

1986

1988

1990

1991

1992

1993

1994

1996

1995

1997

un po'
di storia

1998

1999

2000

2001

2002

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

2010

“ERO FORESTIERO, E MI AVETE OSPITATO”

(Mt. 25,35)



Così ha inizio la storia di questi 25 anni di accoglienza ai fratelli immigrati. E' stata un'intuizione di don Beppe, ispirata dal Signore e dalle parole del Vangelo.

Nelle sue omelie dell'anno 1984 tornano sovente le parole “accogliere e accoglienza”, che si sono concretizzate in un fatto accaduto nell'estate di quell'anno.

Da una parrocchiana del Patrocinio don Beppe viene a sapere che all'ospedale C.T.O. è ricoverato un giovane venuto a Torino dall'Australia. Ha subito un grave incidente e per ora non può camminare, è sulla sedia a rotelle. Vorrebbe tornare a casa, ma non ha la possibilità di prenotare il volo e pagare il viaggio. Don Beppe va a trovarlo e lo rassicura: “Tornerai a casa, ti aiuteremo”.

Tra le famiglie amiche trova disponibilità e generosità; nel giorno fissato il giovane, accompagnato a Caselle, riparte, commosso e riconoscente per quanto ha ricevuto.

Don Beppe è contento per questo giovane, ma sovente dice: “E per quelli che vediamo per strada, gente che viene da altri paesi, chi fa qualcosa?”.

Ha tanta volontà di aiutare questi fratelli, tanta fiducia nel Signore, ma non c'è un locale, non ci sono soldi, eppure bisogna fare qualcosa.

Con i componenti dei due gruppi famiglia, esistenti nella parrocchia di S. Monica dove don Beppe prestava il suo servizio, si erano costituite due società: S. Monica 1 e S. Monica 2. La prima per acquistare un alloggio in via Spotorno 45 al 3° piano per le due Suore Oblate di San Luigi che prestavano in parrocchia il loro servizio, e da 8 anni facevano la spola ogni giorno da via S. Pio V; la seconda per venire incontro alle necessità del momento.

Don Beppe propone di sciogliere le due società, e di dare inizio ad una Associazione per la prima accoglienza agli immigrati. Ma dove?



don Beppe a colloquio

Don Sebastiano, parroco alla vicina parrocchia del Patrocinio, offre un locale per iniziare. Così il 18 giugno 1985 nasce l'Associazione Zonale Accoglienza Stranieri (A.Z.A.S.), che si costi-

tuisce legalmente con proprio Statuto e senza fini di lucro.

Cominciano il servizio di accoglienza suor Palmina, Roberto obiettore e Anania, operatore volontario, alcune ore alla settimana.

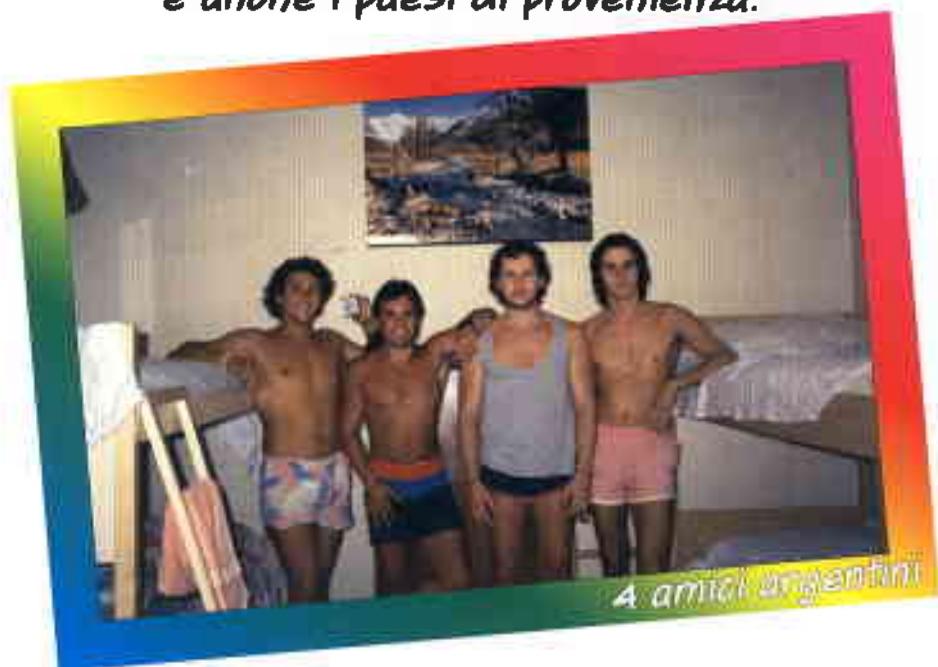
Dopo qualche mese veniamo a sapere che sono in vendita 2 camere al 1° piano, sempre in via Spotorno 45. L'Associazione le acquista e trasferisce lì il Centro Accoglienza.

I pochi immigrati (8-10) che passano al Centro nei giorni di apertura sono soli in Italia, per la maggior parte studenti, alcuni operai dal Marocco e dalla Tunisia.

Nel 1988 l'Associazione affitta un alloggio con 3 camere, sempre nel condominio di via Spotorno 45, per ospitare alcuni immigrati.

Si mettono letti a castello perchè possa trovare posto qualcuno in più. Intanto nei locali, al 1° piano, continua l'accoglienza diurna tre giorni alla settimana; con suor Palmina, l'obiettore (che cambia ogni anno) e Anania, sono coinvolti altri operatori volontari. Don Beppe si tiene in contatto con la Caritas e gli altri Centri presenti in città, e la partecipazione, con Suor Palmina e gli operatori, a convegni e incontri sull'accoglienza agli immigrati diventano occasione di formazione, per offrire un servizio migliore a tutti coloro che bussano alla porta.

Aumenta il numero dei passaggi al Centro e anche i paesi di provenienza.



Arrivano giovani dal Libano, e dall'Argentina figli o nipoti di italiani immigrati. Parecchie famiglie dai paesi del Maghreb, dalla Nigeria, Somalia, dal Ghana, dal Perù. Elena, nipote di un italiano, arriva dall'Argentina con 4 figli. E' sola, il marito l'ha lasciata, la bambina più piccola ha solo 9 anni.

Elena è una donna volenterosa, cerca subito lavoro, così come i due figli maggiori. Per alcuni mesi viene ospitata, con i figli, in un alloggio che l'Associazione ha acquistato, sempre nello stesso condominio. Dopo, con l'aiuto di famiglie amiche, troviamo un alloggio che viene dato in affitto equo, dove **Elena si trasferisce con la famiglia. E' stata aiutata e sostenuta, ora può andare avanti bene lavorando lei e i figli maggiori.**

Nell'alloggio lasciato libero da Elena viene Dib (Libano), con la moglie Rima (Siria) e il bimbo di due mesi Abdullah. Dib ormai prossimo alla laurea in medicina, studia e si impegna. Restano 6 mesi, dopo si trasferiscono in un alloggio cercato dall'Associazione. Oggi Dib è un bravo medico, ha 3 figli, risiede e lavora a Torino.



Nell'alloggio divenuto libero vengono ospitati Sued e Mustafà (Marocco) per parecchi mesi. Sued è una donna molto in gamba e intelligente; fisicamente fatica a camminare, ma non si arrende e va avanti con coraggio. Anche per loro si cerca un alloggio e lasciano l'Associazione. Nascono due figli e dopo qualche anno vengono a trovarci con i bambini. Mustafà dice ai figli: "Vi ho portati qui a conoscere don Beppe suor Palmina e suor Francesca per un solo motivo; se io oggi faccio qualcosa per gli altri, è perché l'ho imparato da loro". Sued si interessava dei minori stranieri in Italia senza la famiglia, per questo si spostava molto in macchina.

E' mancata in un incidente alcuni anni fa.

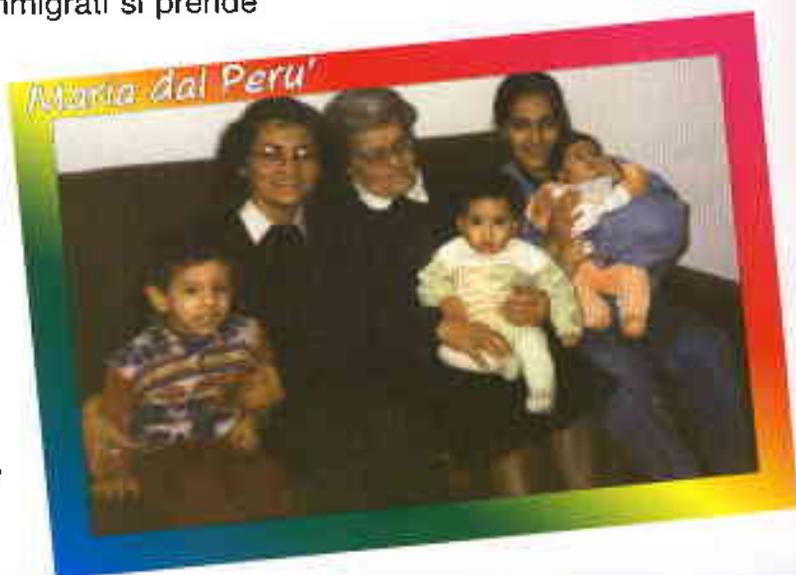
Dopo loro viene Emil (Filippine) con il piccolo John, appena dimessa dall'ospedale dopo la nascita del bimbo. Emil è sola, deve lavorare per mantenere lei e il suo Jonn.

Viene ospitata in un piccolo alloggio vicino alle due camerette che funzionano come Centro Accoglienza diurno.

Nei giorni di accoglienza sono parecchi gli operatori al Centro, e chi non è impegnato con gli immigrati si prende

cura del piccolo John, come Paola e amiche, giovani della parrocchia di santa Monica, mentre la mamma va al lavoro.

Così per alcuni mesi, finché Emil decide di portare il bambino dalla nonna, nelle Filippine.



Altre famiglie si alternano nei due, poi tre alloggi che, un po' alla volta, vengono acquistati dall'Associazione: dall'Albania, Nigeria, Somalia. Dal Perù vengono Maria e Giorgio che si fermano un anno. Al loro secondo figlio, nato mentre erano qui, mettono nome Italo, perchè dicono: "Ci ricorderà sempre l'Italia, quando torneremo in Perù.

Arrivano dal Marocco Said e Samira con le loro tre bambine.

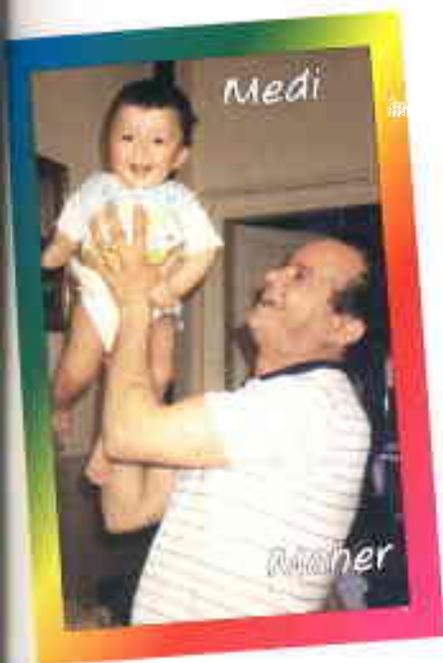
Vengono a sapere che un giovane marocchino è ricoverato in ospedale per leucemia, e con lui c'è la sorellina Haisa di 9 anni; è in Italia perchè compatibile per il trapianto del midollo al fratello. La prendono in casa con le loro bambine per alcuni mesi, e quando viene a mancare il fratello Haisa torna in Marocco.



Said viene alcune volte da don Beppe per confrontare quanto dice il Corano con il Vangelo.

Sempre dal Marocco Fatia e Maher con Medi di pochi mesi. Fatia è cagionevole di salute, e quando resta nuovamente incinta viene a dirci che vuole abortire. Noi non approviamo la sua scelta, e lei stessa dice: "Mia mamma dice di non farlo, perchè anche il Corano dice così".

Nella camera delle Suore, sul letto, c'è Nikki di pochi mesi, figlia di Efua e Amadi, che dorme tranquilla. Diciamo a Fatia: "Vai un momento in camera, guarda e pensa, poi decidi cosa vuoi fare". Va e dopo alcuni minuti esce commossa; a suo tempo nasce Sara.



Per un certo tempo ospitiamo anche Antonio, di 20 anni, tossicodipendente, per aiutarlo come ci ha chiesto il papà, rimasto solo con questo figlio. Maurizio del gruppo giovani ci dà una mano; diventa amico di Antonio, viene anche a dormire dove lui è ospitato per non lasciarlo solo. Accompagniamo Antonio in comunità al Cufrad, ma non rimane, e di lui non abbiamo più notizie.

ERO MALATO...

Siamo nel 1988 e, pur essendo questa la zona dei maggiori ospedali della città, non esistono strutture per ospitare genitori con bambini malati.

Don Sergio, allora cappellano all'Ospedale Infantile Regina Margherita, viene a sapere che nel condominio di via Spotorno 45 c'è un alloggio libero, ma al 3° piano.

Dopo averlo visto si rende conto che non è adatto ai bambini ammalati dimessi dall'ospedale, ma che necessitano di ulteriori cure e non possono tornare a casa perchè provengono da altre regioni. Tre piani di scale ripide, non facili per loro. Da tempo Don Beppe stava pensando a come essere di aiuto per questi bambini e i loro genitori, quando legge su un quotidiano che una mamma ha passato 12 notti su una sedia per assistere il suo bambino. Convoca il Consiglio Direttivo e propone l'acquisto di due camere e cucina al 1° piano dello stesso condominio. (E' vero che la Provvidenza arriva al momento opportuno!)

Il 1989 è un anno di grazia. A gennaio l'alloggio è lasciato libero e i proprietari offrono parecchi mobili. Si completa con il necessario e inizia CASA AMICA, come ha voluto chiamarla don Beppe.

Sono tanti i bambini, ragazzi e famiglie con i quali è stato fatto un tratto di strada insieme. Ciascuno con la sua caratteristica e la capacità di accettare giorno dopo giorno, serenamente, quello che il Signore chiedeva loro, forse senza neanche rendersi conto pienamente.

Li ricordiamo sempre tutti con affetto ma per motivi di spazio, nelle pagine che seguono ne nominiamo solo alcuni.

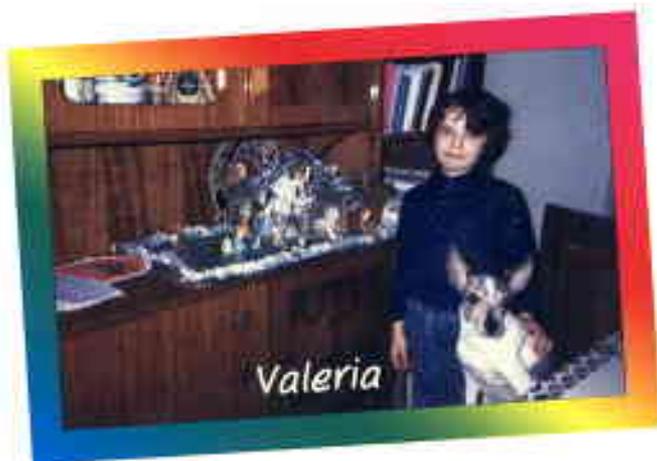


Il primo ospite, mandato dall'U.G.I., Associazione che opera all'interno dell'Ospedale Infantile per i bambini oncologici, è del Marocco, Zuair, 8 anni, dimesso dopo venti giorni di coma. Viene con la mamma e si ferma alcuni mesi.

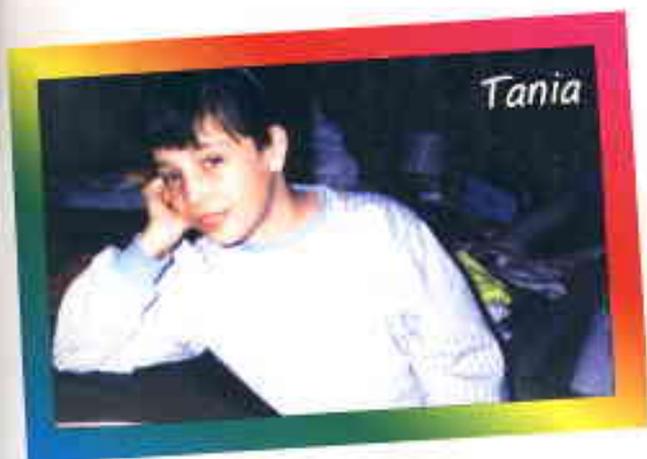
L'alloggio è solo uno, le richieste di più, anche se si pensa, per ora, di dare la precedenza

a bambini e ragazzi del Regina Margherita.

Che fare? Don Beppe propone ai Consiglieri di cercare famiglie amiche disposte a dare, in affitto equo, un alloggio agli immigrati ospiti nel condominio di via Spotorno 45. Si liberano due alloggi al primo piano, uno al secondo e uno al terzo; vengono ripuliti e tinteggiati, pronti per ospitare altri bambini malati con i genitori.



Viene Valeria, 7 anni, reduce da un incidente. Abita a Torino, con la mamma, ma la sua casa è malsana, e quindi è bene che si riprenda in un ambiente sano.



Dal Brasile viene Tania, 16 anni, con la mamma (figlia di immigrati italiani) per curare l'anemia mediterranea, malattia sconosciuta in Brasile.

Marinella



Da Livigno viene Marinella, 13 anni, con la mamma. Per osteosarcoma gli viene amputata la gamba destra, ma Marinella guarisce, e con la protesi, riesce persino a sciare.

Da Verona vengono due genitori disperati, alla ricerca della figlia che se ne è andata da casa da oltre un anno, e non hanno più avuto notizie. A

loro hanno riferito che è ricoverata in un ospedale, a Torino. La ritrovano all'ospedale S. Anna, in coma, dopo aver partorito una bimba che sta bene. Sono commossi e subito disposti ad accogliere in famiglia la figlia e la sua bimba. La ragazza si riprende e insieme tornano a casa.

Ottobre 1989 - Esce il primo numero di "Camminando s'apre cammino", 4 pagine che riportano notizie dal Centro accoglienza, e dei primi mesi di Casa Amica.

"IERI EMIGRAVAMO NOI", è scritto grande in prima pagina, come a ricordarci che accogliere è rendere quanto i "nostri" hanno ricevuto anni fa.

1990 - Aumentano i passaggi al Centro Accoglienza diurno (per fortuna anche i volontari) e anche gli ospiti di Casa Amica, sempre bambini con i genitori.

A fine ottobre viene Pier Paolo, 5 mesi, con i genitori dalla Calabria. Deve essere sottoposto a trapianto di fegato, ma né a Roma, dove è già stato ricoverato, né qui a Torino fanno il trapianto a bambini così piccoli. I genitori lo portano presso diversi ospedali, ma senza esito. Pier Paolo non cresce, piange molto ed ha sempre il pancino gonfio.



Pier Paolo

Finalmente a Bruxelles i dottori decidono per l'intervento. La notte di Natale 1991 Pier Paolo riceve in dono una nuova vita, con il trapianto di un fegato sano. Si riprende presto e bene. E' passato a trovarci qualche anno fa, con i genitori. E' un giovane che ha una vita normale, molti interessi, e soprattutto sta bene.

Purtroppo non è così per tutti: diversi bambini e ragazzi sono già con il Signore.

Don Beppe diceva: "Sono i Santi di Casa Amica" e siamo convinti che sia proprio così.

1991 - Dalla Calabria viene una mamma vedova, con 4 bambine, di 11- 8 e 7 anni. La più piccola Simona di 4 anni è malata, e le sorelline sono venute perchè i medici vedano se c'è compatibilità con una di loro per il trapianto del midollo a Simona. E' Carmela di 7 anni che dà il midollo alla sorellina, ma Simona non ce la fa.

Da Foggia viene Michele di 8 anni, con i genitori, il fratello Vincenzo di 10 anni e la sorellina Anna Maria di 3 anni, compatibile per il trapianto del midollo. La gioia di Michele, l'ultima sera dell'anno, è stata di far scoppiare i petardi dal balcone, per fare festa. E' stato uno dei suoi momenti felici, e l'ultimo anno che ha concluso su questa terra.



1992 - Aumentano i passaggi al Centro Accoglienza e non è più possibile continuare questo servizio nel condominio di via Spotorno 45.

Si cerca uno spazio più grande, possibilmente al piano terra. Si trova al n. 59/F sempre in via Spotorno, due grandi ambienti adatti

all'accoglienza. Con grandi sacrifici viene acquistato dall'Associazione e si inaugura nel mese di febbraio 1993.



Nell'impegno costante dell'accoglienza immigrati l'Associazione ha vissuto le fasi: dell'emergenza, dell'ospitalità famiglie, e ora dell'inserimento-integrazione, cioè l'impegno di trovare un alloggio in affitto equo per le famiglie di immigrati che passano al Centro.

Con l'iniziativa "Accendi un sorriso per Casa Amica" alcune classi delle scuole elementari della zona "Vittorino da Feltre" e "Succursale Re Umberto" grazie a piccoli spettacoli, vendita di biglietti augurali fatti dai bambini, e vendita di torte fatte dalle mamme, raccolgono 10 milioni

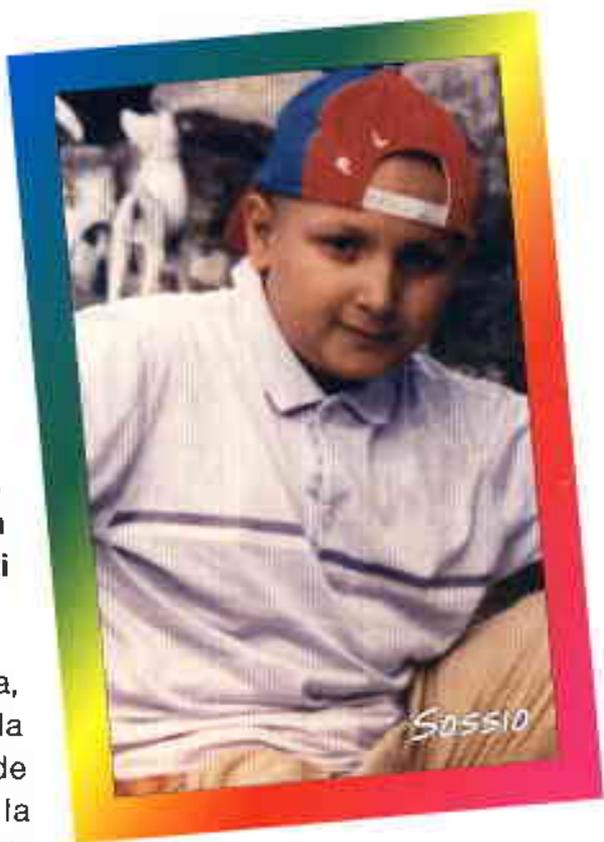
delle vecchie Lire, che destinano alla ristrutturazione dell'alloggio di via Spotorno 45. Diventa così Casa Amica "Sorriso".

Da allora molti bambini, ragazzi, adulti sono passati e passano in quell'alloggio.



1992 - Da Frattamaggiore viene Sossio, di 12 anni, con i genitori. Rimane molti mesi, la sua salute non va bene e **i genitori chiedono che Sossio possa partecipare al gruppo di catechesi con i ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima, nella parrocchia di S. Monica, alla quale fa riferimento Casa Amica. Frequenta il gruppo volentieri, con l'entusiasmo che lo distingueva, e quando riceve la Cresima, da don Beppe, è festeggiato da tanti amici.**

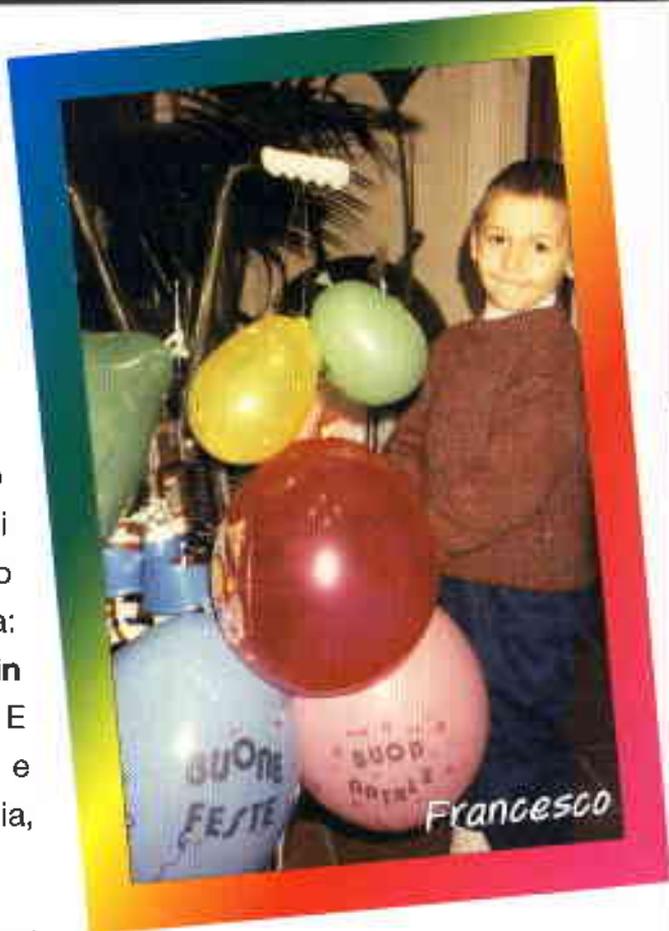
A giugno 1994, sempre a S. Monica, si celebra la sua sepoltura. Ha affrontato la malattia con grande coraggio; quando è mancato la mamma gli ha detto: "Sossio, sei stato grande nella tua sofferenza! ('si stato 'nu signore)".



Dalla Sicilia viene Angela di 12 anni, con i genitori. Affronta serenamente e con decisione le terapie proposte dai medici; spera nella guarigione, e con Sossio fa grandi progetti per l'avvenire. Ora vivono nell'eternità, felici con il Signore, e gli amici incontrati in ospedale o a Casa Amica.



Con Sossio, a Casa Amica, c'era anche Francesco di 6 anni, da Termoli con i genitori e saltuariamente il fratellino Stefano di 3 anni. Erano diventati amici e giocavano insieme, anche se Sossio era più grande. Anche Francesco è andato in Paradiso. Nella sua famiglia due anni dopo arriva un fratellino, e i genitori chiedono a Stefano: "Come lo chiamiamo?". Pronta la risposta: **"Francesco ce l'abbiamo già in Paradiso, chiamiamolo Luca.** E dopo Luca arriva Alessandro, e Francesco veglia sulla sua famiglia, e prega per loro.



Da Foggia viene Federica di 12 anni, con i genitori e il fratello. Dopo un ricovero di due mesi viene a Casa Amica; è molto contenta e dice: "E' bello qui, si sta bene, in ospedale non ci torno più".

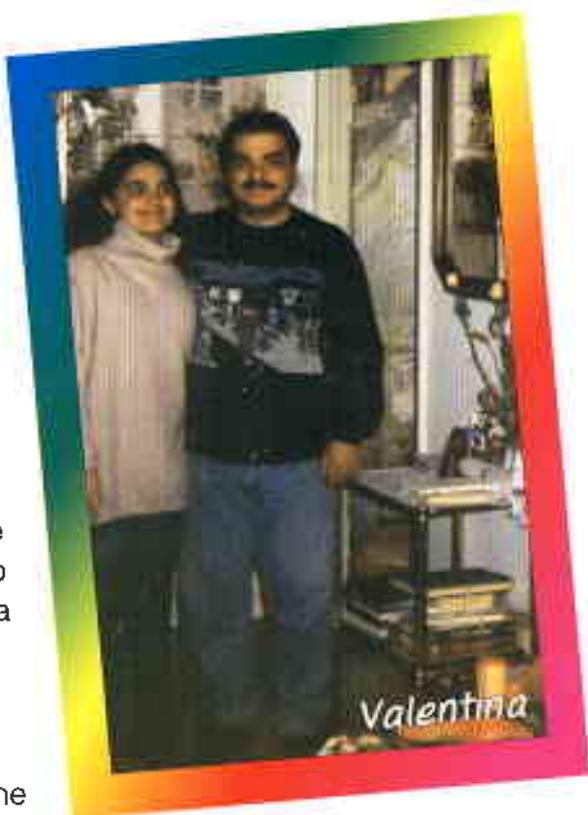
Luglio 1993- Su proposta dei Consiglieri, e per essere più vicini agli ospiti del primo piano, le Suore lasciano l'alloggio al terzo piano, che diventa Casa Amica "S. Luigi" e scendono al primo.

1995 - **Festeggiamo i primi 10 anni dell'Associazione nei locali della parrocchia Immacolata. Nel mese di giugno, una domenica, proponiamo una giornata insieme, per trovarci gli amici di Casa Amica, e quanti si interessano dell'Associazione, e ci sono vicini in tanti modi. Altre iniziative sono in programma per festeggiare il "decennio" e si svolgeranno nel corso dell'anno.**

Da Messina viene Valentina di 15 anni, per controlli una o due volte all'anno. Ogni volta i genitori devono pensare a qualcosa che le faccia piacere, venendo a Torino, perchè Valentina non vorrebbe più venire. Oggi sta bene, è insegnante di Scuola Materna e vive serena.

Dalla Sardegna viene Monia di 11 anni con la mamma. Nei momenti sereni della malattia Monia canta e grida di gioia. Dopo la sua morte nasce un fratellino, e dopo un anno i suoi genitori adottano una bambina della Romania.

Cristiano, di 17 anni, da Govone viene per un ciclo di terapie. Suor Palmina gli fa una bella foto sul balcone. Quando la vede Cristiano dice alla mamma: "Questa la metterai sul mio ricordino". Cosa che la mamma ha fatto due anni dopo, alla morte di Cristiano.



A fine anno sono sei gli alloggi di Casa Amica, mentre le richieste aumentano sempre di più.

Al Centro Accoglienza si susseguono gli obiettori, mentre i volontari continuano con impegno.

Anche il Consiglio Direttivo viene rinnovato ogni tre anni; parecchi consiglieri restano e continuano il loro servizio. Esce "Accogliere" 3-4 volte l'anno, fa conoscere e porta le notizie dal Centro Accoglienza e da Casa Amica.

1996 - Da Baveno viene Lisa di 15 anni, con la mamma vedova. La sorella di Lisa deve sposarsi, ma i dottori sconsigliano il viaggio per la ragazza. Fabrizia e Giovanni si sposano nella parrocchia di S. Monica; don Beppe celebra il matrimonio e Lisa è testimone per la sposa, perchè l'aveva desiderato tanto. Due giorni dopo l'assale una forte febbre, e la mamma le dice: "Ti sei stancata troppo!". E Lisa: "Però mi sono divertita tanto!" Suor Palmina ha assistito Lisa l'ultima notte, per sollevare la mamma stanca e sofferente.



Da Trapani viene Paolo di 12 anni, con i genitori. Dovranno fermarsi a lungo, per questo il papà di Paolo riesce ad avere il trasferimento a Torino per il lavoro. A Bologna viene amputato il braccio sinistro a Paolo, per fermare il male che lo ha colpito. A Casa Amica in quel periodo c'è Giuseppe di 15 anni, che cammina con le stampelle perchè ha subito un intervento alla gamba. Fanno amicizia e insieme costruiscono un grande puzzle.



Vogliono farlo incorniciare, ma non sanno come portarlo. Interviene la mamma di Paolo e dice al figlio: "Tu prendi il puzzle sotto il braccio, e quando arrivate al negozio Giuseppe suona il campanello". Vanno e tornano contenti. Oggi Paolo è un bel giovane, felice di vivere. Giuseppe da qualche anno è in Paradiso.

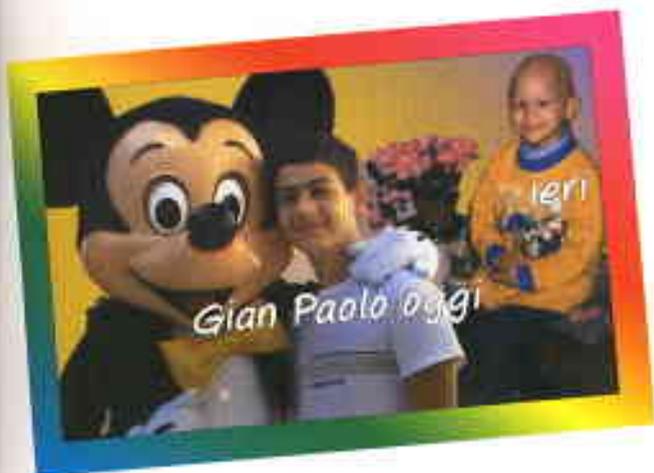
1997 - Domenica 6 aprile: una bella partita di calcio tra obiettori, immigrati e un gruppo di giovani di Azione Cattolica; anche questo stare insieme da amici contribuisce a "Camminare insieme". Come pure il gesto di due famiglie che mettono a disposizione tre piccoli alloggi, in affitto equo, che vengono dati a tre famiglie di immigrati regolari. Altre due famiglie mettono a disposizione un loro alloggio per Casa Amica mentre l'Associazione, con il contributo di amici generosi, acquista un alloggio al piano rialzato per ospitare malati che camminano con fatica.

Maria Cristina di 16 anni da Reggio Calabria, viene con la mamma, dopo essere stata all'ospedale Gaslini di Genova. Si ferma parecchi mesi, subisce un intervento, si riprende e può tornare a casa. Torna



per i controlli di routine, e tutto procede bene. Due anni dopo la malattia si ripresenta, e Cristina a 20 anni, dopo tanta sofferenza, va in Paradiso. Dopo 9 anni nasce una nipotina, figlia di Francesco suo fratello, e la chiamano Cristina come la zia, che dal Paradiso prega e veglia su di lei.

Da Salerno viene Gian Paolo di 3 anni con la mamma, perchè il papà lavora e segue il fratello rimasto a casa.

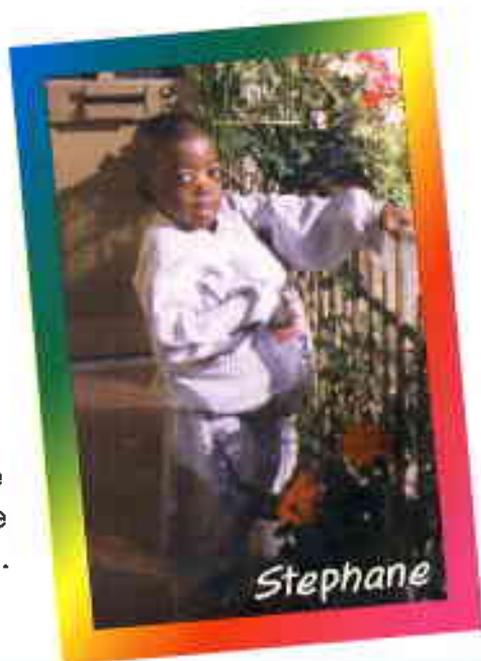


Quando la mamma scende a fare la spesa gli dice: "Gian Paolo, ti lascio un momento solo, mi raccomando, sta buono". Lui risponde: "Non sono mai solo, con me c'è sempre Padre Pio". Oggi Gian Paolo frequenta la scuola superiore, sta bene e vive sereno con la sua famiglia.



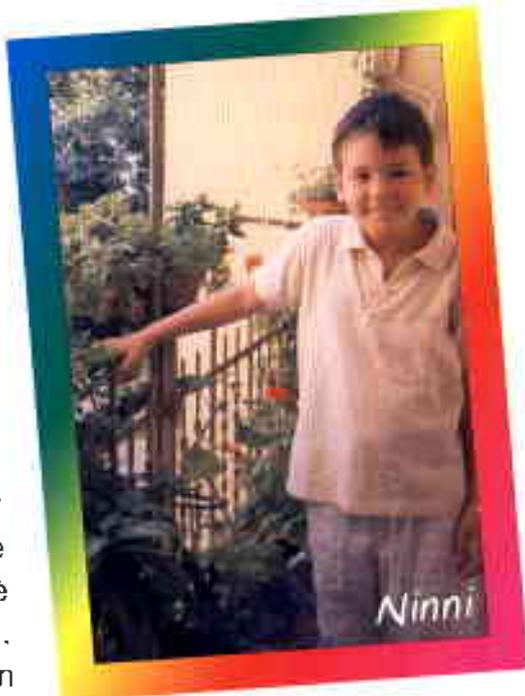
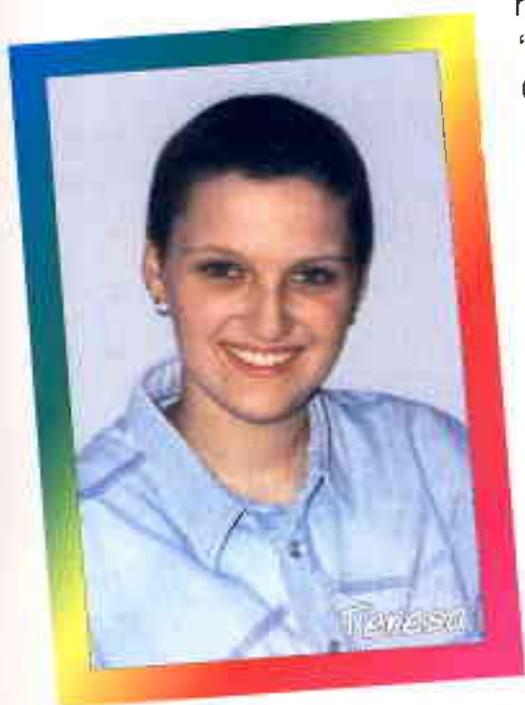
Da Mesagne viene Anna Maria di 10 anni, con i genitori e la nonna, e si ferma a Casa Amica parecchi mesi. E' una bambina buona e giudiziosa, legge e studia volentieri, quando non sente troppi dolori. Ha sempre desiderato un fratellino, e quando nasce Simone è felice. Così per un intero anno, tra Casa Amica e la sua casa, che rivede sempre molto volentieri, specialmente i libri e i quaderni, ora che la scuola non la può frequentare con i suoi compagni di sempre. Quando si aggrava la portano a casa, e l'11 febbraio 1998 è la Madonna di Lourdes, che Anna Maria ha tanto pregato, che la porta in Paradiso. A fare compagnia a Simone c'è ora un altro fratellino, e Anna Maria certamente prega e veglia sulla sua famiglia.

1998 - Dal Camerun è venuto a Torino, con la mamma, Stephane di 6 anni, per trovare la zia. Ma a Torino Stephane si ammala, e nell'intervallo della terapia è ospite a Casa Amica con la mamma. E' sempre serio perchè molto sofferente. Il mattino di Natale viene nuovamente ricoverato e non uscirà più dall'ospedale. La mamma, donna di fede concreta, gli è sempre vicina, lo prepara e lo aiuta. Stephane le chiede: "Mamma, ma Dio c'è davvero?". "Certo" risponde la mamma.



E lui: "Allora pregalo perchè non abbia troppo male". Stephane è sepolto a Torino, perchè la mamma non aveva la possibilità di portarlo in Camerun, dove è tornata perchè l'aspettava la sorellina di Stephane, Melissa.

Da Palermo viene Ninni di 4 anni, con la mamma. Le sorelle più grandi sono rimaste a casa con il papà. A detta dei medici sarà lungo il periodo di cura per il bambino, ma la mamma deve tornare a casa perchè il papà di Ninni si è ammalato, e anche gravemente. Restano le sorelle, e lo curano con pazienza e amore. Dopo qualche mese manca il papà e la mamma torna a Torino. Nel giorno del suo compleanno Ninni riceve gli auguri da



tante persone, ma non dal suo papà, e non si spiega il perchè. Dice alla mamma: "Perchè papà non mi telefona?". Quando gli dicono che il papà non c'è più piange, e si stringe di più alla mamma. Oggi Ninni (Antonino) ha 16 anni, è serio e giudizioso; ricorda il tempo passato a Casa Amica, sa che gli vogliamo bene e anche lui ce ne vuole.

Dal Friuli vien Teresa di 14 anni, con i genitori, per terapie. E' una ragazza buona e tranquilla, che affronta serenamente la sua malattia. Quando è mancata la mamma ha detto: "Mi consola sapere che un giorno la rivedrò".

Nel mese di febbraio 1999 la famiglia di Maria e Giorgio rientra definitivamente in Perù, anche con un contributo dell'Associazione. Questo è un gesto di fraternità e condivisione: favorire e aiutare chi desidera rientrare in patria.

Casa Amica compie 10 anni e parecchie iniziative sono in cantiere: Accogliere speciale decennio, Giornata Insieme a giugno, e nel mese di ottobre una serata di musica e festa nella Chiesa di S. Monica.

A fine anno viene acquistato un alloggio in via Bisalta, sempre con il contributo di amici e volontari, ed è subito occupato da Florentin (Camerun) con la moglie e due bambini. Tutti e due sono studenti, lui di farmacia e lei medicina, faticano ma sanno impegnarsi. Vengono aiutati dall'Associazione, e il risultato è che da qualche anno Florentin è in Francia, ha una sua farmacia e lavora bene, come pure la moglie.

Non ha dimenticato quanto ha ricevuto, qualche volta telefona, e quando viene in Italia passa a salutare.

Viene acquistato un alloggio in via Cortemilia 8; si avvicina l'anno del Giubileo, 2000 e **le parrocchie della zona contribuiscono con un gesto di fraternità.** Questo alloggio è conosciuto come Casa Amica 2000.

Gli alloggi di Casa Amica sono ora 14, di cui 3 in affitto equo; altri 13 sono gli alloggi in affitto equo da famiglie italiane destinati ad altrettante famiglie di immigrati.

E il cammino continua con un numero crescente di immigrati che passano al Centro Accoglienza, accolti da operatori preparati, e per ora ancora dall'obiettore, che si ritrovano una volta al mese con don Beppe e suor Palmina, per un tempo di formazione e di informazione.

2000 - Lidia di 19 anni viene da Torino di Sangro a Casa Amica con la mamma, mentre il papà e il fratello le raggiungono quando è loro possibile. Il primo giorno della sua permanenza a Casa Amica Lidia ci dice: **“Ho sempre pensato di diventare medico e suora e andare in missione per curare tanta povera gente. Non lo dico perchè sono dalle suore, ma perchè è sempre stato il mio grande desiderio”**. Alterna periodi in famiglia, in ospedale e a Casa Amica, e questo per due anni. All'inizio del 2002 si aggrava; ci avvisano e andiamo a trovarla in ospedale. Ci accoglie con il suo sorriso abituale, anche se fatica a respirare e a parlare. Prima di lasciarla viene spontaneo dirle: “Grazie Lidia del tuo sorriso”. E lei: “Lo faccio anche per i miei genitori”. E' stata una giovane che ha vissuto pienamente e bene i suoi 21 anni, serenamente anche nella sofferenza, sempre con tanta fiducia nel Signore.



Da Reggio Calabria viene Laura di 5 anni, con i genitori. Anche il suo papà riesce ad avere a Torino il trasferimento per il lavoro, dal momento che, dicono i medici, la permanenza sarà lunga.

A Bologna le amputano la gamba per fermare il male. Quando tornano a Casa Amica, Laura ha 6 anni, i genitori chiedono se è possibile che la bambina riceva la prima Comunione, qui a S. Monica, perchè non sanno come sarà il domani. Il parroco don Giorgio è d'accordo, vista la situazione della bambina, così l'8 settembre, nella Messa celebrata da don Beppe, Laura riceve la prima Comunione. La comunità le è vicina con l'affetto e la preghiera, e insieme la festeggiamo. Si ferma ancora un anno a Casa Amica e piano piano si riprende. Oggi Laura ha 15 anni, è una bella ragazzina giudiziosa, felice di vivere nella sua famiglia con i genitori, e Paola e Giovanni, fratelli maggiori.

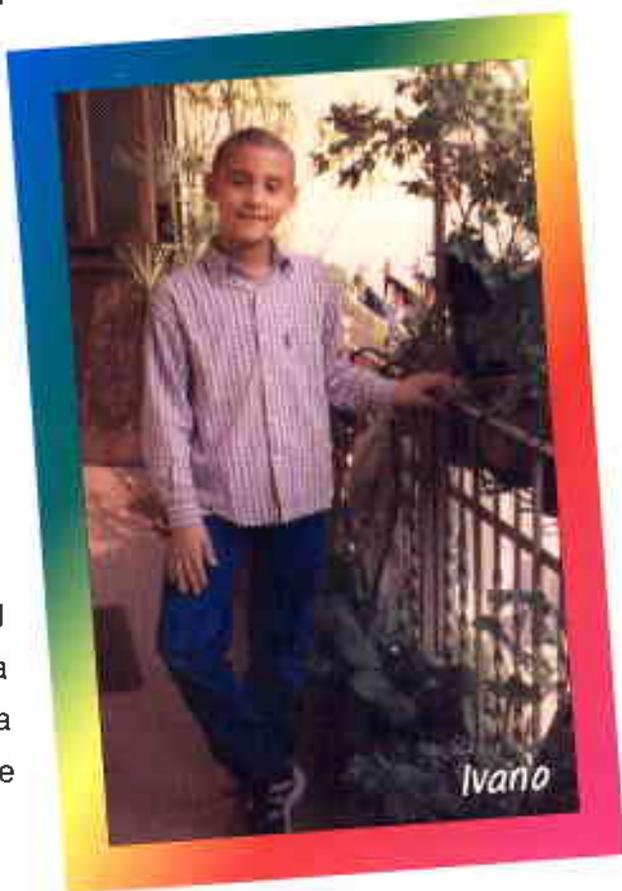
Nella primavera del 2001 termina il servizio Paolo obiettore, e purtroppo non viene sostituito. Da marzo viene assunto un dipendente a tempo pieno per il Centro Accoglienza, e per le varie esigenze dell'Associazione.



2001 - Da Spinazzola (Bari) viene Fabio di 16 anni, accompagnato dai genitori. E' stato a Bologna per osteosarcoma al tallone, ed è stato mandato a Torino per le terapie necessarie. E' un giovane eccezionale, che si rivelerà meglio con il passare del tempo. Affronta terapie e radio con serenità, voglia di vivere e spirito combattivo. Superata la maturità si iscrive all'Università a Bari, studia e sostiene i relativi esami. Intanto continua le terapie, ma non si lascia abbattere, e così sostiene anche i genitori e il fratello. Passano gli anni, la malattia lo aggredisce in varie parti del corpo (braccia, polmoni, fronte) ma Fabio non cede, continua a lottare, intanto studia e dà esami. Si arriva così a novembre 2009. Fabio torna a Torino perchè la salute non va bene.

Ormai la malattia procede molto velocemente, si sente più stanco, meno disposto a uscire e a incontrare gente. Mancano pochi esami alla laurea, ma per adesso non ce la fa. Arriva Natale e Fabio non può andare a casa; vengono a Casa Amica il fratello Giuseppe con la moglie Clelia, e insieme, con i genitori, trascorrono le feste. A gennaio 2010, dopo qualche giorno a casa, torna per la terapia in ospedale, e anche a Casa Amica. E' molto sofferente, e prima di tornare a casa ci saluta molto affettuosamente, ringrazia più volte di tutto, come se presagisse di non tornare più. Il Signore l'ha chiamato il 17 febbraio 2010, dopo 10 anni di sofferenza, accettata e vissuta senza arrendersi, fino alla fine.

Da Lucca viene Ivano di 9 anni con la mamma, per intervento e terapie. Nei fine settimana li raggiungono il papà e Walter, il fratello più grande, che rimane anche nelle vacanze estive. Ivano è un bambino buono che sa sorridere, e anche giocare con il fratello, quando non è troppo stanco per le terapie. Dopo qualche mese tornano a casa, Ivano riprende la scuola e la vita normale. Passano alcuni anni e il male ritorna; Ivano subisce un secondo intervento. Ora è più grande, ha 15 anni, ed è anche più cosciente della sua malattia. A fine maggio 2008 una lettera della mamma ci dice che Ivano è in Paradiso.



Così scrive la mamma: "Era lui che ci aiutava, ci dava forza, ci sollevava con il suo sorriso". Ivano ci lascia un ricordo bello del tempo passato a Casa Amica, anche se per lui e la sua famiglia è stato un tratto di strada molto faticoso.

A fine anno si contano circa 2500 passaggi al Centro (singoli e gruppi familiari); a Casa Amica sono state ospitate 200 persone diverse. All'inizio di questo servizio la permanenza degli ospiti era più breve; ora aumentano i malati (bambini, ragazzi, giovani) e le terapie si prolungano.

2002 - Da Firenze viene Alessandro di 12 anni, con i genitori, per terapie. Non si ferma molto, però ricorda Casa Amica, e anche noi, con una cartolina o una sua foto, ora che è più grande.

Da Porto Empedocle viene Antonella di 16 anni, con la mamma. Per lei i medici faticano a trovare la terapia giusta; si ferma parecchio a Casa Amica, e torna anche per controlli. Finalmente si risolve la sua situazione, e si ristabilisce completamente. Va a studiare a Roma (il suo sogno!) e in una sua venuta a Torino passa a trovarci. La vediamo con piacere, serena e in buona salute.



Domenica 22 dicembre 2002 i giovani di S. Monica mettono in scena lo spettacolo "Il piccolo principe". Il ricavato viene devoluto a Casa Amica, con un bel gesto di fraternità e collaborazione tra la comunità parrocchiale, don Giorgio parroco e l'Associazione.

Nel corso dello stesso anno 3800 sono stati i passaggi al Centro Accoglienza, e 607 gli ospiti a Casa Amica nei 15 alloggi.

2003 - Giordano di 12 anni viene da Macerata con i genitori, per curare la sua malattia di cui non si deve parlare perchè questo lo innervosisce. Anche lui si ferma parecchi mesi, e quando sta meglio, ed è più sereno, va a giocare all'oratorio di S. Monica, e in chiesa fa anche il chierichetto. Oggi sta bene, viene ancora per controlli ma tutto procede bene.

Nel 2004 Marco, 13 anni, deve fermarsi a Casa Amica per un ciclo di terapia. Nell'ultimo anno le sue condizioni sono peggiorate e ora deve utilizzare la sedia a rotelle. L'alloggio al piano rialzato è occupato, e gli altri sono raggiungibili

solo attraverso le scale. Spiace molto non poter ospitare Marco e la sua mamma, ma **Don Beppe non si scoraggia e propone al Consiglio di far installare l'ascensore nel condominio di via Spotorno 45. Se ne fa carico l'Associazione con il contributo di amici e benefattori.**

Da questo momento è possibile accogliere anche chi non può salire le scale, e questo fa piacere.

2004 - Da Andria viene Valeria di 14 anni, con la mamma. Deve fermarsi parecchi mesi per terapie, e quando termina l'anno scolastico vengono pure i fratelli più piccoli. Valeria non si riprende, e l'anno dopo va in Paradiso.



Nel 2005 l'Associazione compie 20 anni. Ci sono davvero molte occasioni per fare festa.

Vengono gli "Alunni del Cielo" di P. Geppo per un bel concerto.

Una domenica di maggio **Sara (Brescia) riceve la Prima Comunione. Con la sua famiglia ringraziamo il Signore**, mentre con il pensiero torniamo ai giorni (tanti!) che Sara ha passato a Casa Amica, da quando aveva soltanto 8 mesi, e per un intero anno.

Un altro momento bello è il Battesimo di Desirée, 5 anni, nata con tanti problemi e un peso inferiore ai 500gr. **I suoi genitori hanno voluto che ricevesse il Battesimo qui a S. Monica, da don Beppe.** Oggi Desirée

frequenta con profitto la scuola, serena e tranquilla, e quando i genitori la portano al controllo, una volta all'anno, passa a trovarci.

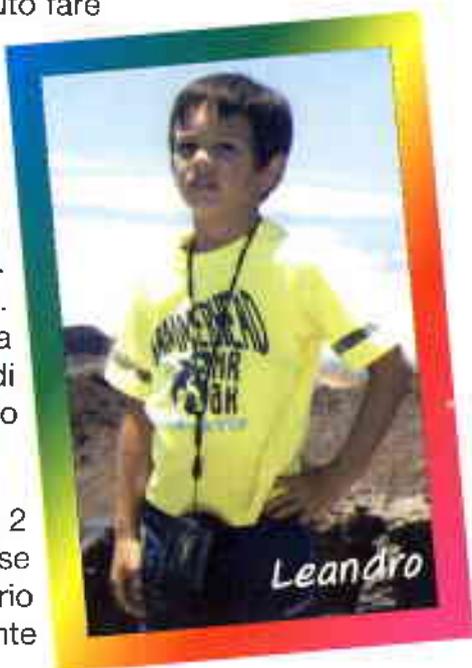




A giugno don Beppe propone un pellegrinaggio a Lourdes, per ringraziare la Madonna di questi 20 anni di cammino, dei fratelli incontrati (immigrati e ammalati), del bene che si è potuto fare e del bene ricevuto. Sono molte le adesioni, e tutti tornano sereni e grati per aver avuto questa possibilità.

2005 - Andrea di 18 mesi viene con i genitori e la nonna da Urbino, per il trapianto di fegato. Anche se è piccolo ha grossi problemi di salute. Viene trapiantato e si riprende presto e bene. Sempre con mamma e nonna è stato a Casa Amica mesi fa. E' un bambino sereno, felice di vivere con la sua famiglia dove c'è pure un fratello più grande.

Da Castellammare di Stabia viene Leandro di 2 anni, anche lui per trapianto di fegato. E' il mese di febbraio, e in montagna si può sciare. Proprio in quei giorni una brava sciatrice ha un incidente e perde la vita.



I suoi genitori dispongono che vengano donati gli organi, come lei stessa aveva detto. Una parte di fegato va a Leandro, e il resto ad Adamo, un adulto anche lui ospite a Casa Amica. Leandro si riprende molto in fretta, e così può tornare a casa dove l'aspettano i suoi fratelli. Oggi Leandro è in buona salute, è molto vivace, come sempre, dicono di lui i genitori; frequenta con profitto la scuola elementare e molto volentieri la scuola di calcio.

Elio e Concetta, fratello e sorella, vengono da Casoria con i rispettivi coniugi, perchè devono essere trapiantati di fegato. Si fermano parecchi mesi a Casa Amica, il trapianto ha un buon esito e possono tornare a casa in salute. Li rivediamo volentieri quando vengono per controlli.



Una bella notizia l'abbiamo da Gian Paolo, **già obietto al Centro, e in ricerca su come spendere al meglio la vita.**

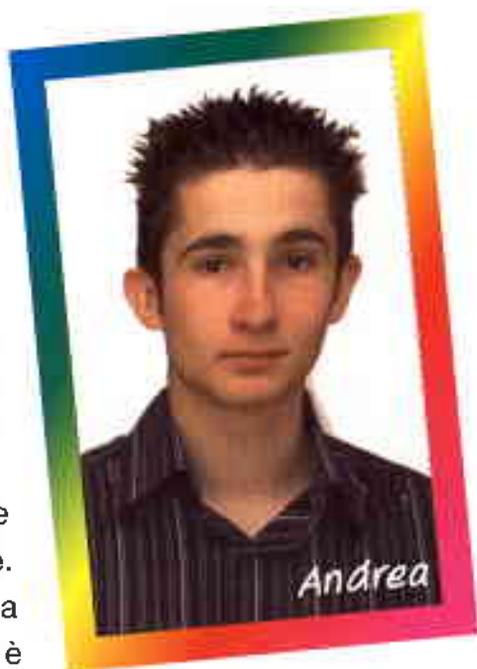
Ha trovato la sua strada nei Frati Minori Francescani in Umbria, e a settembre inizia il cammino di formazione.

Anche Fra Gian Paolo passa a trovarci nei giorni che torna in famiglia; ricorda l'anno passato con noi, e ringrazia ricordandoci al Signore.

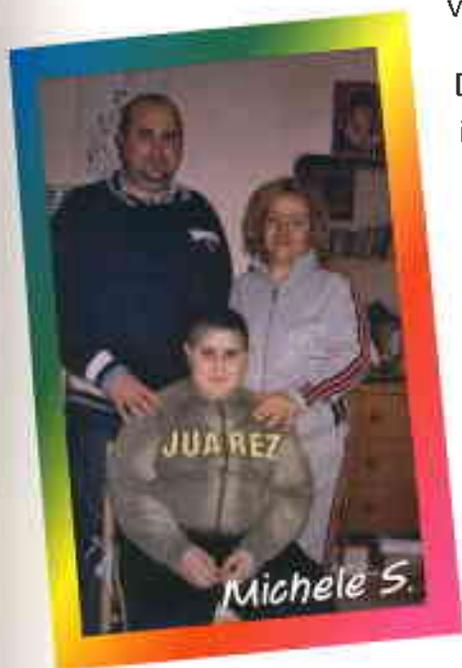
2006 - Da Oristano viene Valerio con la moglie, per terapie prolungate. Fatica a fermarsi a Torino, a causa del lavoro.

Per questo nei fine settimana, quando si sente più in forza, torna in Sardegna. Le cure che sta facendo e gli strapazzi nei frequenti viaggi peggiorano la sua situazione di salute. E' mancato nei primi mesi del 2007.

Sempre dalla Sardegna, da Arzachena, viene Andrea di 19 anni, per terapie prolungate. Con lui c'è la mamma, mentre il papà resta a casa con un figlio non vedente. Questa è una situazione familiare abbastanza dolorosa, che Andrea non fa pesare, pensa solo a guarire perchè vuole tornare al lavoro. La mamma lo segue con tanta cura, mentre il suo pensiero è sovente a casa, come ci dice.



Purtroppo le terapie non bastano e Andrea va in Paradiso a fine dicembre 2007.



Da Corato (Bari) viene Michele di 10 anni, con i genitori, per terapie. Michele è un bambino sereno, che sa godere dei fiori nelle aiuole, del "Ciao" di Chicco, il merlo indiano che lo saluta quando viene a casa delle suore, e di tante altre piccole cose che la vita gli presenta, anche in questa situazione di malattia. Si fermano parecchi mesi; **Michele partecipa, nel mese di maggio 2007, ai giochi e alle gare durante la festa della comunità, nella nostra parrocchia di S. Monica.**

Tornano a casa, ma la salute di Michele non va bene. Il Signore lo chiama il 21 ottobre 2007, a 11 anni. I genitori sono ancora tornati a Casa Amica con la sorella di Michele, Marianna, per rivedere le cose viste con lui, e rivivere quel tempo di sofferenza e di speranza, che continua ora che Michele prega e veglia su di loro.

Nell'anno 2006 sono 3447 i passaggi al Centro Accoglienza, e 709 i bambini-ragazzi ospitati a Casa Amica con i genitori.



Nel mese di febbraio 2007 il Cardinale Poletto è in visita pastorale nella nostra zona.

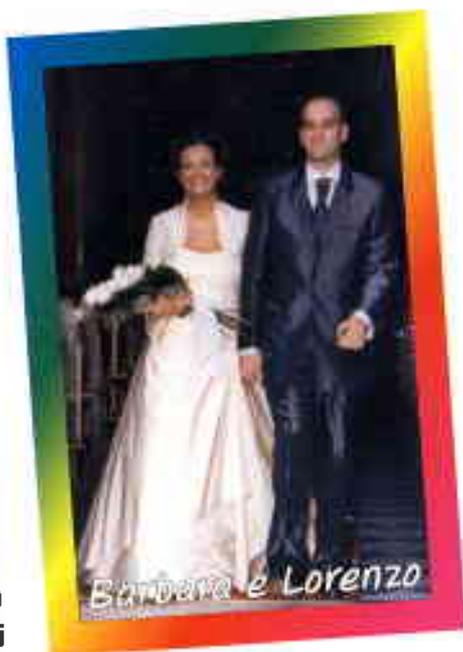
Don Beppe lo invita a passare a Casa Amica; viene, incontra parecchi adulti già trapiantati o in attesa di trapianto, e Angela, 14 anni, sulla sedia a rotelle. Si ferma a parlare con loro, ed è commosso di fronte a tanta sofferenza.

E' proprio così, puoi parlare di Casa Amica, ma se non incontri le persone è difficile capire cosa è e a cosa serve.

Al Centro Accoglienza aumentano i passaggi: 30-50 ogni giorno di apertura. Per fortuna ci sono diversi operatori che si alternano. Suor Palmira e Piercarlo sono sempre presenti, e tutto funziona per il meglio.

A settembre riceviamo una partecipazione di nozze di Lorenzo e Barbara: Lorenzo lo conosciamo perchè anni addietro ha seguito Elisabetta, la sua fidanzata, tutto il tempo della malattia, in ospedale e a Casa Amica. Elisabetta è mancata nell'agosto 2000.

Lorenzo, d'accordo con Barbara, ha deciso di non fare le bomboniere per le sue nozze ma di destinare l'equivalente a Casa Amica. Alla partecipazione che ci ha inviato ha unito la lettera che ha mandato a parenti e amici. E' un gesto bello e generoso, tanto più per Barbara che non conosce Casa Amica. Li ringraziamo di cuore



2007 - Da Napoli viene Gianfranco con la moglie per una visita prima del trapianto di fegato. Si ferma pochi giorni, e torna nuovamente all'inizio di dicembre, per fermarsi fin verso Natale, giusto in tempo per preparare il presepio nella nostra chiesa di S. Monica.

Un fratello e una sorella di Gianfranco, venuti qualche anno prima, avevano preparato il presepio tipico della tradizione napoletana nell'ufficio che accoglie gli ospiti di Casa Amica, e che ripresentiamo ogni anno. Gianfranco torna ancora un'altra volta, ma qualcosa non va per parlare di trapianto. E' mancato nel mese di febbraio 2009.



Da Viganella vengono i genitori di Gian Paolo di 19 anni, che studia a Torino al Politecnico. Un grave incidente, pochi giorni prima di Natale, l'ha ridotto molto male, tanto che i genitori lo trovano in ospedale in stato di coma.

Per oltre un anno i genitori vengono ogni fine settimana dal figlio, che continua a essere ricoverato. Nell'autunno 2008, qualche domenica pomeriggio, lo portano a Casa Amica, sempre sulla sedia a rotelle, e in una di queste domeniche festeggiamo i suoi 20 anni. Oggi Gian Paolo riesce a camminare aiutandosi con il bastone, parla di più anche se non sempre riesce a spiegarsi. Gli auguriamo di migliorare ancora, per lui che è molto giovane, e per i suoi genitori che tanto hanno fatto e continuano a fare, con pazienza e amore, per questo unico loro figlio.

Da Quartu S. Elena (Sardegna) viene Livio con la moglie, per terapie serie e prolungate. Mentre si trovano a Torino arriva una bella notizia: sono nati due gemellini, figli della loro figlia. Questo aiuta Livio ad affrontare ogni cosa con più serenità e forza, per tornare presto a casa e godersi i nipotini. Oggi Livio è un nonno felice; con la moglie ringrazia il Signore e quanti lo hanno aiutato a passare quei momenti difficili. Non dimentica il tempo passato a Casa Amica, e saltuariamente ci telefona.

Intanto Don Beppe sente che la sua salute non va bene, non lo fa pesare su di noi, ma si preoccupa per il “dopo”.

Chiede a diversi sacerdoti, che conosce bene, chi è disposto a fare la sua parte nell'Associazione, a prendere il suo posto. Sono tutti molto impegnati e non ha risposte positive. Nell'ultimo ricovero all'ospedale Molinette incontra don Giampaolo, cappellano. Anche a lui fa la proposta

Don Giampaolo accetta, ma propone di affiancare don Beppe per un po' di tempo. Don Beppe gli risponde: “No, no, ti lascio subito il posto!” Sono i primi giorni di **gennaio 2008**.

Don Beppe è rimasto molto scosso dalla morte improvvisa di Angela, pochi giorni prima di Natale. Angela era volontaria al Centro, e dove arrivava tutti erano più sereni, portava il buonumore. Era lei a dire a don Beppe: “Forza, mi raccomando, devi stare bene, essere in forma”.

Lunedì 7 gennaio, nell'incontro con gli operatori, don Beppe ricorda con affetto Angela e per lei trova la forza di fare ancora quell'incontro.



E' l'ultima volta; nei giorni seguenti si aggrava, e venerdì 18 gennaio serenamente restituisce a Dio la sua vita, avvolto dalla preghiera di chi gli è vicino.

Seguono giorni di sofferenza e di smarrimento, ma sappiamo che si deve andare avanti e **con l'aiuto del Signore e di quanti ci sostengono in tanti modi**, continuiamo il cammino.

Continua l'accoglienza al Centro e l'ospitalità a Casa Amica; **senza don Beppe ci si sente più poveri, ma siamo fiduciosi nell'aiuto del Signore, con la forza dello Spirito che guida e la sua preghiera che accompagna.** Si continuano a fare le cose che don Beppe ha iniziato e che ora direbbe di fare: **il servizio a chi viene da lontano e a chi è malato, serenamente e con amore**, finchè il Signore vuole.

Esce un numero speciale di "Accogliere" che riporta non solo alcune cose che diceva don Beppe, ma quello che dicono di lui quanti lo hanno conosciuto da vicino.



2008 - Dalla Sardegna viene una mamma con il marito e i suoi genitori. Attende due gemellini, uno dei quali ha problemi di salute. Nascono Angelo e Antonio, ed è proprio Angelo che è cardiopatico.

Viene ricoverato e con lui si ferma la mamma, mentre Antonio si trova a Casa Amica con i

nonni. Si fermano parecchio, finalmente quando i bimbi hanno 8 mesi, possono tornare a casa. Tornano l'anno seguente per controlli; Angelo è più piccolo del fratello ma sta bene.

A giugno si ripete la giornata insieme, anche se si sente fortemente la mancanza di una presenza che non solo c'era, ma si faceva sentire.

2009 - Dalla Gran Bretagna vengono i genitori e la fidanzata, di Paul David di 37 anni, ricoverato all'ospedale C.T.O. qui a Torino, per un incidente con gli sci. E' in gravi condizioni, per questo sono venuti i genitori e la fidanzata che non lo lasciano mai solo.

Dopo due mesi Paul David può stare sulla sedia a rotelle; tornano a casa, lui in ospedale, per riprendersi presto e bene. I suoi genitori tempo dopo, ci danno notizie del figlio che sta migliorando.

Don Gianpaolo ha

accompagnato

l'Associazione per un

tratto; da novembre 2009

il dopo don Beppe è

diventata Suor Palmina.

A fine anno ci sono stati

4100 passaggi al Centro

Accoglienza e circa 16000

pernottamenti a Casa

Amica.

Arriviamo a questo anno

2010,

25° dell'Associazione.



Al Centro Accoglienza passano tanti immigrati (50-60 ogni giorno di apertura) che cercano lavoro, e trovarlo diventa sempre più difficile. Si cerca di aiutarli anzitutto ascoltando, e dando una borsa di generi alimentari.

Gli operatori presenti nei giorni di accoglienza, da parecchio tempo **sono affiancati da alcuni giovanissimi dei gruppi parrocchiali che si impegnano un giorno alla settimana, e svolgono il loro servizio con dedizione e buonumore.**

Gli alloggi di Casa Amica sono diventati 26, alcuni in affitto equo altri di proprietà dell'Associazione, eppure tante volte dobbiamo ancora dire a malincuore: "Non c'è posto", perchè chi viene e crede di rimanere pochi giorni spesso si deve fermare più a lungo, per controlli o terapie.

2010 - Da Treviso vengono Enza e Francesco; attendono una bimba e sono molto preoccupati perchè Enza, in gravidanza, ha subito un intervento, e sperano che la bimba non ne abbia risentito. Alla fine di Maggio nasce Miriam, bellissima e in salute. Ci dice il papà: "Quando l'ho vista non ho potuto trattenere il pianto. Ho ringraziato il Signore e abbracciato forte mia moglie".

Ora Miriam cresce bene e in salute. Le auguriamo ogni bene, come pure alla sua mamma, che, con il marito, prega e confida nel Signore, per la sua salute e la sua bella e cara bimba.



Bambini, ragazzi, giovani e adulti: questo è il mondo passato e che passa a Casa Amica, nella sofferenza e nella speranza, con tanta fiducia nel Signore, sempre con la volontà di guarire, per tornare a casa e riprendere la vita normale.

Ottobre 2010 - Ci scrivono i genitori di Silvia mentre si apprenstano a tornare a casa: finalmente torniamo a Firenze! La nostra figlia Silvia ce l'ha fatta, grazie a Dio, ad un grande chirurgo, alla forza dei suoi vent'anni e al nostro amore, anche a quello di tutti Voi. Dirvi grazie per l'accoglienza che ci avete dato, per aver pensato a noi e pregato per noi, e troppo facile. Quello che possiamo fare è portarVi nel nostro cuore e non dimenticarvi mai. Pregheremo per Voi e per la vostra bellissima comunità.

Con affetto Silvia e i suoi genitori



Novembre 2010 - Da mesi gli alloggi di Casa Amica sono sempre tutti occupati: Alcuni ospiti vengono per controlli e si fermano pochi giorni, come Laura, Sofia, Vincenzo, ma la maggioranza è in attesa di trapianto di fegato o in cure per terapie prolungate che durano parecchi mesi come: Maria Teresa, Giovanna, Maria Francesca, Isabel, Rosa (che aspetta il doppio trapianto di fegato e rene) Anita, già trapiantata ma che non può ancora andare a casa. E ancora Giuseppe, Enrico, Gaetano, Pietro, Sossio, Antonio, Carmelo, Francesco, Sonia, Bibiana Chantal, Irene, con i genitori e il fratellino, Livio ospite da oltre 2 anni con la famiglia, Salvatrice, con il suo bimbo di 1 mese che fatica a crescere; Gianluca, papà di 2 gemelline nate da pochi giorni, una delle quali ha problemi di salute, con la moglie in attesa di tornare a casa tutti e 4; il marito e figlio di Maria, reduce da un incidente e ancora impossibilitata a camminare. Ogni ospite ha insieme uno o due famigliari, per sostegno, aiuto e compagnia, in momenti per niente facili. E ancora altri genitori di bimbi nati pre-termine. A tutti auguriamo tanto bene, con l'aiuto del signore e la volontà di farcela, nonostante le fatiche non indifferenti



Viene spontanea la domanda della folla a Giovanni Battista: "E noi, cosa dobbiamo fare?". Ciascuno di noi se lo chieda, e lo chieda al Signore, rileggendo il brano del Vangelo, Matteo 25.

Noi tendiamo la mano cercando chi ci dà la sua, disposto a continuare il cammino dopo di noi.

E questo senza dimenticare di pregare, anzi mettendo ogni cosa nelle mani amorevoli del Padre .

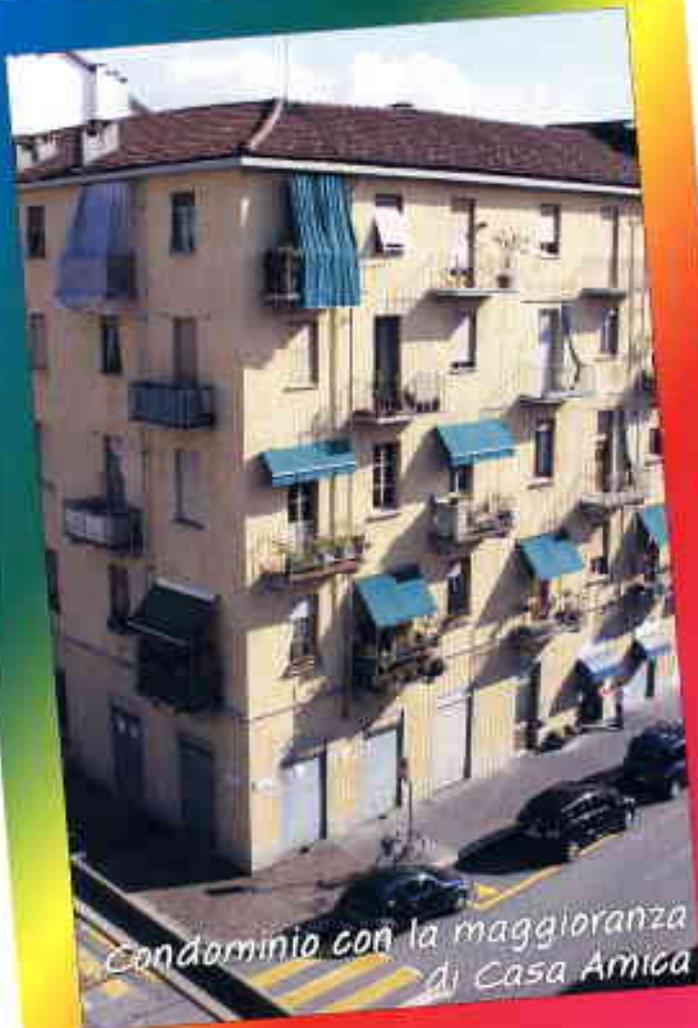
Suor Palmina e Suor Francesca

L'ATTIVITA' DI CASA AMICA: qualche domanda.

Dove è esattamente CASA AMICA?

La maggior parte degli alloggi di Casa Amica si trova in Via Spotorno 45, dove abitano anche le suore Oblate di San Luigi che si occupano della

gestione a tempo pieno; gli altri alloggi sono tutti nel raggio di poche centinaia di metri: due alloggi per Casa Amica sono in Via Spotorno 55, uno in via spotorno 50, uno in via Pagliani, due in Via Spotorno 61, uno in Via Cortemilia 8, uno in Via Passo Buole 14, due in via Genova 98, uno in via Nizza 209, e così via per un totale di 26 alloggi, di cui quasi la metà in affitto o in comodato. Sono tutti piccoli alloggi di camera cucina bagno, e alcuni di 2 camere e cucina, completamente arredati e indipendenti.



Quanti volontari sono coinvolti?

4 volontari per qualche ora la settimana, le 2 suore Oblate di San Luigi che abitano all'interno della struttura sono impegnate a tempo pieno, e un dipendente part time.

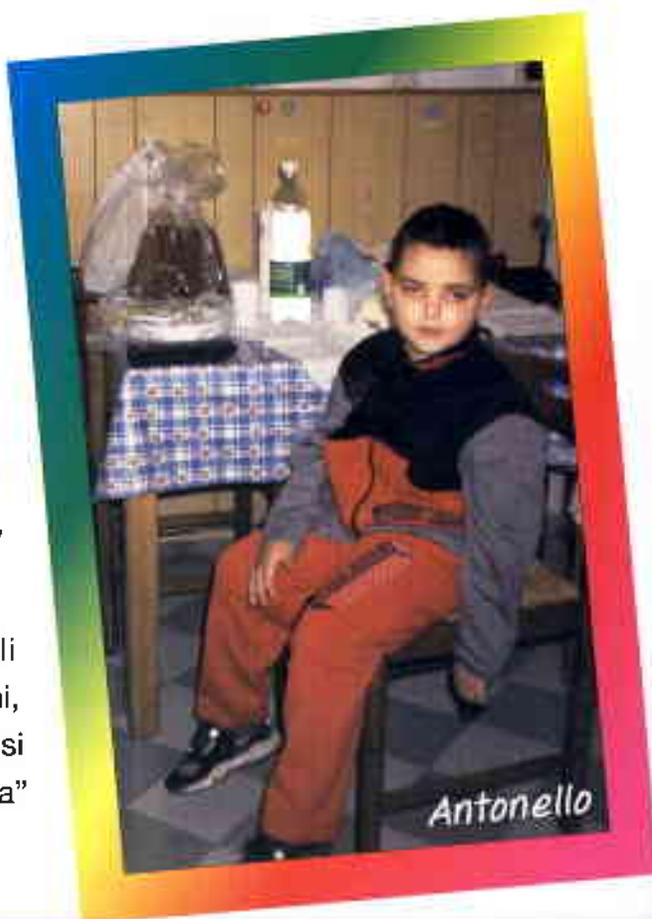
Che mansioni svolgono gli operatori-volontari?

pulizia alloggi, lavanderia, stireria, piccola manutenzione, piccole riparazioni, visita alle famiglie ospiti, sostegno fraterno alle famiglie in difficoltà a causa della malattia dei familiari, presenza a convegni e riunioni per informazione e formazione

A chi è destinato il servizio di Casa Amica?

Gli ospiti di Casa Amica appartengono esclusivamente a famiglie provenienti da fuori Torino con malati gravi, di ogni età, in attesa di trapianto di fegato, reni, cuore, ma anche cardiopatici, oncologici, venuti da lontano (giungono da ogni provincia italiana e anche dall'estero). Ogni alloggio di Casa Amica può ospitare fino a 3, massimo 4 persone .

Riceviamo direttamente dagli ospedali, sovente dai Cappellani, le segnalazioni dei casi bisognosi e funziona molto il "passa parola" e anche internet.



Quali sono le attività quotidiane?

- gestire le urgenze nelle richieste di ospitalità,
- curare la pulizia degli alloggi, nel tempo che intercorre tra la partenza di una famiglia e l'arrivo della prossima, mirando a rendere questo tempo il più breve possibile
- mantenere confortevoli gli alloggi con attenzione costante a che tutto sia funzionante e sicuro, dagli elettrodomestici al riscaldamento, all'impianto elettrico.
- mantenere gli alloggi funzionali provvedendo a fare effettuare tutte le manutenzioni necessarie con sollecitudine.
- assicurare vicinanza e conforto agli ospiti

Ci sono dei problemi a Casa Amica?

Il numero di richieste di ospitalità da parte di famiglie con malati, supera ogni giorno la nostra possibilità di ospitare; ne deriva la necessità di aumentare ancora il numero degli alloggi, ma occorrono nuove forze, fisiche ed economiche, che ci consentano di mantenere alto il livello dell'accoglienza

Che risultati sono stati raggiunti?

Nel corso dell'anno 2010, nei 26 alloggi abbiamo offerto un numero di 15.000 giorni e notti di ospitalità! Alcune famiglie si sono fermate molti mesi, altre anche più di un anno! Molte famiglie che sono state ospiti a Casa Amica, dopo il ritorno a casa si tengono regolarmente in contatto con noi e manifestano la loro amicizia, riconoscenza e vicinanza con lettere e telefonate

Alla luce delle richieste provenienti riteniamo indispensabile proseguire questo nostro servizio, confidando nella Provvidenza che si fa persona, per reperire le indispensabili risorse umane e finanziarie



Attività centro accoglienza immigrati diurno: qualche domanda

Dove è esattamente il centro accoglienza?

Dal 1985 al 1993 l'accoglienza è stata fatta in un piccolo appartamento di via Spotorno 45, dal 1993 utilizziamo i locali di Via Spotorno 59f, a TORINO (zona Lingotto fiere) ogni lunedì (ore 15-18) ogni mercoledì (15-18) e ogni venerdì (ore 15-18) dell'anno, escluso il mese di Agosto...

Quanti volontari sono coinvolti?

16 operatori volontari, 1 suora delle Oblate di San Luigi e 1 dipendente

A chi è destinato il servizio di accoglienza immigrati diurno?

Il servizio degli operatori volontari è rivolto a tutti gli immigrati - senza distinzione di provenienza - (ma anche a cittadini italiani potenziali datori di lavoro, alla ricerca di una badante) che si rivolgono al nostro centro, bisognosi di diverse tipologie di informazione e di orientamento. Il nostro compito è, sempre di più, quello di informare, orientare e sostenere le persone immigrate, e creare sinergie con enti e cittadini italiani.

I beneficiari sono singoli e famiglie straniere da paesi diversi: nel corso del 2009 ci sono stati 4024 passaggi da 31 paesi diversi, nazionalità prevalenti: Romania, Perù, Marocco.

Come si svolge il servizio?

Abbiamo parecchie richieste da parte di immigrati nella ricerca casa, per trovare proprietari disponibili a dare in affitto alloggi agli stranieri, con contratti regolari; normalmente si indirizzano le persone in possesso dei requisiti, presso Locare e Insieme per la Casa; offriamo sostegno alle famiglie italiane che hanno dato un alloggio in affitto a immigrati in presenza di problemi di convivenza.

Sta aumentando in misura considerevole l'impegno e il tempo impegnato per dare indicazione di dove trovare un lavoro onesto e in regola con le leggi, come centri per l'impiego, ma anche agenzie interinali, cooperative, famiglie che necessitano di una badante, annunci sui giornali...

Molto tempo è dedicato alla compilazione del curriculum vitae, le telefonate agli inserzionisti per controllare assieme la veridicità e l'esattezza delle inserzioni sul giornale

Si danno anche informazioni su scuole, corsi di italiano gratuiti, corsi di formazione gratuiti indirizzati agli immigrati con il sostegno della Regione o curati dalle agenzie interinali

Ogni giorno di accoglienza si provvede a dare sostegno anche con la distribuzione di

- aiuti alimentari ricevuti in dono per loro da privati e dal Banco Alimentare, con cui collaboriamo attivamente anche nella giornata dedicata alla raccolta alimentari davanti ai supermercati
- mobili e abiti usati che ci sono pervenuti da privati e comunità locali
- farmaci da banco che riceviamo tramite il banco farmaceutico con cui collaboriamo per la raccolta farmaci nella giornata dedicata a questo servizio
- articoli prima infanzia che riceviamo dal banco sanitario con cui collaboriamo per la raccolta donazioni nella giornata dedicata a questo servizio

Partecipiamo inoltre alle iniziative formative e informative della Caritas e degli Enti Pubblici per poter a nostra volta trasmettere le informazioni agli amici immigrati...

Per poter valutare i miglioramenti necessari, si fanno riunioni mensili del Consiglio Direttivo dell'Associazione, e riunioni mensili di tutti gli operatori volontari del centro accoglienza, in cui si fa il punto della situazione e si discutono i miglioramenti e gli adattamenti necessari.

Pier Carlo

PREGHIERA DEL VOLONTARIO

*O Signore,
ti ringrazio per avermi insegnato
ad amare il mio prossimo,
perchè donando si riceve.
Ti ringrazio, perchè mi fai
essere più buono,
perchè ogni mio fratello ha bisogno
della mia bontà, della mia amicizia,
del mio sorriso. Signore, fa che
ogni fratello soccorso abbia
da noi conforto lungo la strada
della sofferenza; dammi in questi
momenti la capacità di sentire
la tua presenza e aiutare insieme coloro
che lottano per la vita.
Signore, dammi la forza
di fare della mia vita un dono per tutti,
di prendere sul serio il mio impegno di
volontario, di sentirti in ogni luogo, di
vederti in ogni fratello
e di essere per l'altro
segno del tuo amore.*

La preghiera del volontario s'inserisce in un contesto particolare, a a dire il vero siamo tutti "volontari" perchè è solo con la buona volontà e, indipendentemente dalla retribuzione, che si dovrebbe svolgere il proprio lavoro: esso è un servizio retribuito e, benchè la gratuità nobiliti, ogni attività lavorativa partecipa degli stessi requisiti.

Amore per il prossimo, sentire tutti come fratelli, chinarsi sulle sofferenze umane, sentendo la presenza di Dio nella vita quotidiana.

Infine si tratta di prendere sul serio, e cioè con senso di responsabilità, l'impegno assunto, facendo sì che l'altro senta che è segno d'amore...

Dando si riceve ed è già dono il potersi sentire migliori

La stampa di questo opuscolo è un servizio di IDEA SOLIDALE, per la promozione del volontariato torinese.



1985 1986 1987 1988 1989
1990 1991 1992 1993 1994
1995 1996 1997 1998 1999
2000 2001 2002 2003 2004
2005 2006 2007 2008 2009 2010

**un po'
di storia**

Ricordati che puoi dedurre la tua donazione nella dichiarazione dei redditi, nella misura del 19% dell'importo, fino ad un massimo di euro 2.065,83 (art. 13 DL 460/97). Oltre al conto corrente postale avranno valore di ricevuta l'estratto conto della carta di credito e l'estratto conto bancario.

*"Accogliere..." Nr. 4/2010 - Direttore responsabile Monica Gallo - Autorizzazione del Tribunale di Torino nr. 5596 del 3/5/2002. Redazione e Amministrazione: Via Spotorno, 45 - 10126 Torino.
Stampatore: Edigraf, Via Belfiore 64 - 10126 TORINO*